

Rete mediterranea Accordo fra l'Italia, la Francia e la Spagna

Una triplice alleanza favorirà i trapianti

Un'alleanza tra Paesi europei all'avanguardia nei trapianti per implementare i programmi sulle donazioni e sugli interventi, migliorare la gestione dei "casi" urgenti e assicurare, quindi, il diritto ad essere curati ai pazienti in attesa di ricevere un organo, per avere salva la vita.

Si chiama *South Transplant Alliance* la nuova rete dei trapianti, costituita nei giorni scorsi dai tre organismi nazionali competenti di Italia, Francia e Spagna, dove sono effettuati circa il 45 per cento dei trapianti che avvengono in Europa. *South Transplant Alliance* vuole essere punto di riferimento per tutti i Paesi del Mediterraneo.

L'accordo è in linea con gli obiettivi della Direttiva dell'Unione Europea (emanata nel 2010, dovrà essere recepita dagli Stati membri) che auspica lo sviluppo di strategie comuni in modo da uniformare il più possibile le procedure sulla qualità e la sicurezza nella donazione e nel trapianto di organi e offrire uguali condizioni di cura a tutti i cittadini europei che hanno bisogno di questo tipo di terapia.

Ma come nasce l'Alleanza tra Italia, Francia e Spagna? «Le nostre Agenzie nazionali di trapianti — spiega Alessandro Nanni Costa, direttore del Centro italiano, da pochi giorni anche presidente del Comitato Trapianti del Consiglio d'Europa — condividono gli stessi principi etici su donazione e trapianto di organi, hanno un

modello organizzativo simile (con Centri di trapianto sul territorio nazionale in rete tra loro), dispongono di un sistema basato su trasparenza, valutazione di qualità e controlli, e sono organismi che operano nell'ambito del servizio pubblico a differenza di quanto avviene nella maggior parte degli altri Paesi». L'Italia avrà la presidenza della *South Transplant Alliance* per il primo triennio di attività. «È un riconoscimento al lavoro svolto in questi anni dalla nostra rete nazionale dei trapianti, diventata un punto di riferimento internazionale — dice Nanni Costa —. Ma avere una rete di qualità non significa che non ci siano problemi».

Se nel nostro Paese in un decennio è quasi triplicato il numero dei trapianti, sono ancora molti i pazienti in lista di attesa, quasi 9 mila. Per ricevere un cuore "nuovo", o un fegato, un pancreas o un polmone si aspettano in media più di due anni; per il rene addirittura tre, anche se in quest'ultimo caso è possibile il trapianto da donatori viventi. «Le donazioni da cadavere anche in Spagna, Paese da sempre all'avanguardia, sono stazionarie — sottolinea Rafael Mate sanz, direttore della Organización Nacional de Trasplantes spagnola —. Condividere il registro delle urgenze e quello dei *cross-over* (il trapianto "incrociato" di rene tra coppie di donatori viventi e riceventi, ndr) può aumentare la probabilità dei pazienti di ricevere un nuovo organo».

Dal 2005 nel nostro Paese il programma *cross-over* ha permesso il trapianto di rene in 11 persone; oggi sono 14 le coppie presenti nel registro donatori. «Più coppie ci sono, più aumenta la probabilità di "incrocio" tra donatori e riceventi compatibili biologicamente — spiega Nanni Costa —. Scambiarsi i donatori tra un Paese e l'altro è molto importante e il primo programma operativo dell'Alleanza riguarda proprio il trapianto di rene *cross-over*». Altri obiettivi immediati della Rete sono la formazione degli operatori del settore e l'organizzazione di verifiche sulle attività dei Centri di trapianto, in modo da condividere i sistemi di controllo e sicurezza delle attività della rete trapiantologica.

Maria Giovanna Faiella

Tra gli obiettivi, migliorare la gestione dei casi urgenti

Saranno condivisi in futuro i sistemi di controllo e sicurezza



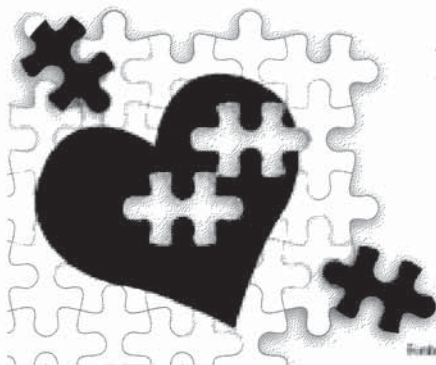
Da viventi

Può bastare una porzione di organo

Trapiantare porzioni di polmone, pancreas e intestino tra persone viventi è ora possibile anche nel nostro Paese. A dare una speranza a chi soffre di malattie incurabili e ha bisogno anche di una piccola parte di un organo per continuare a vivere è stata la legge n. 167, pubblicata in Gazzetta Ufficiale lo scorso 28 settembre e in vigore dal giorno successivo. La nuova norma ammette una deroga al divieto di recare al proprio corpo "una diminuzione permanente dell'integrità fisica" e consente quindi di disporre a titolo gratuito di parti di polmone, pancreas e intestino al solo scopo del trapianto. Si tratta comunque di interventi da utilizzare in casi "estremi". Per esempio: i genitori potranno donare una porzione di polmone a un figlio che soffre di fibrosi cistica, malattia attualmente senza terapia. O potranno donare una parte di pancreas al piccolo che soffre di diabete di tipo 1 o una porzione di intestino se il bambino ha la malattia di Crohn.

«Autorizzare questi interventi significa aumentare la possibilità di vivere per tante persone, anche bambini, in attesa di un trapianto compatibile da donatori deceduti» commenta Alessandro Nanni Costa, direttore del Centro Nazionale Trapianti.

Quanti donatori di organi (per milioni di abitanti, anno 2010)



IN ITALIA

1.312.572
i cittadini che hanno espresso
la volontà di donare organi



Dal 1° gennaio al 28 ottobre 2012

1.150 i donatori
(1.113 nel 2011)

2.979 i trapianti
(2.948 nel 2011)

I trapianti da vivente (anno 2011)

226 totali

211 di rene	15 di fegato
-------------	--------------

Fonte: Centro Nazionale Trapianti presso l'Istituto Superiore di Sanità

C.D.S.

